

Con la fede salda nella sua resurrezione, non ci nascondiamo per paura, ma sappiamo che "la nostra vita è nascosta con Cristo in Dio" (Col 3, 3). L'apostolo Paolo ha prima affermato: "Voi infatti siete morti" (Col 3, 3a), noi moriamo al peccato per vivere con Cristo, partecipiamo già alla sua vita, ma essa resta spirituale e nascosta in attesa della manifestazione finale insieme con Lui. Il nostro nascondimento fiducioso è come il *lievito*, che fa fermentare la pasta: noi siamo chiamati ad essere lievito di speranza, di fraternità e di pace. L'apostolo Paolo nella liturgia del giorno di Pasqua ci ricorda che dobbiamo togliere il lievito vecchio, esso ha con sé "la malizia e la perversità" (cfr. 1Cor 5, 7-8). Questo lievito non fa crescere, ma rende acida e amara la pasta: quanta acidità ci scarichiamo vicendevolmente e quanta amarezza traspare dal volto di tanti fratelli e sorelle offesi, maltrattati, usati e incompresi fino all'annientamento.

Nella pandemia ci siamo affidati al Signore, sicuri che avrebbe alleviato le sofferenze e illuminato le intelligenze per trovare qualche rimedio medico-farmacologico. La scienza, anche nella sua accezione più moderna per la ricerca e per le sue applicazioni, è sempre un dono dello Spirito Santo. Nella guerra e nell'odio, generati dalla mente ottenebrata dalla tracotanza-*ybris*, invociamo ancora lo Spirito del Risorto perché effonda il dono della sapienza, che spinge al dialogo e il dono della pietà, che ferma le armi, strumento di sofferenza e di morte. "Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato" (1Cor 5, 7) per donare lo Spirito della misericordia e della riconciliazione, perché si scioglano le catene inique.

Incominciamo da noi stessi, non come *azzimi* insignificanti e senza sapore, ma come "azzimi di sincerità e di verità" (1Cor 5, 8). Queste richiedono l'umiltà e la semplicità del discepolo che non si stanca mai di seguire il suo Maestro per imparare da Lui il mistero di Dio e del cuore umano: il primo è Amore, il secondo ha bisogno di essere amato. Questa necessità richiede di sentire l'amore innanzitutto come un atto di salvezza. Gesù dice a ciascuno di noi: "Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al

di sotto della terra. Per te, uomo, ho condiviso la debolezza umana, ma poi sono diventato libero tra i morti" (da un'antica Omelia sul Sabato Santo). Gesù non ci sta rinfacciando quello che ha fatto per noi, ma ci invita ad entrare in questa logica nuova di amore gratuito, sentendoci amati da Lui e da quelli che, come Lui, vivono l'amore. È tempo di seguire da vicino il Maestro Risorto. Nei momenti bui, la sequela deve prendere il passo della corsa, come quella di Pietro e di Giovanni, il discepolo amato, verso il sepolcro, sconvolti dalle parole di Maria. Le realtà sconvolgenti non devono paralizzarci, ma mettere le ali ai piedi: "Correvano insieme tutti e due" (Gv 20, 4), entrambi convinti interiormente che la morte non può essere l'ultima realtà del Dio della vita. Vedendo ciò che resta della morte: il sepolcro vuoto, i teli posati e il sudario in un luogo a parte,

Giovanni "vide e credette" (Gv 20, 8). Egli vide i segni della morte sconfitta e credette nella forza dell'Amore che dona la vita: i due momenti del *vedere* e del *credere* costituiscono un unico atto del cuore, che riconosce di essere amato e salvato. "Se ne tornarono di nuovo a casa" (Gv 20, 9). La Pasqua ci riporta a casa presso gli altri. Il vuoto e gli oggetti, lasciati dai fratelli e dalle sorelle morti di covid o di altre malattie, sono i teli e il sudario; essi rimandano alla vittoria pasquale e all'Amore, che li avvolge per sempre. E noi ripartiamo di nuovo *vuoti* come pani azzimi eucaristici, che sono Cristo nostra Pasqua. Ogni giorno nell'Eucaristia, la Chiesa riparte dall'offerta della croce gloriosa e, ogni domenica, noi celebriamo "Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!" (1Cor 5, 7). Ripartiamo così dall'Eucarestia, come azzimi di sincerità e di verità, da cui viene il *lievito nuovo* per fermentare l'opera della Chiesa nel mondo: dovunque si trovano odio, violenza e morte, noi portiamo gli azzimi della debolezza, che rivelano la presenza e la potenza dell'Amore di Dio.

+ *Pompeo Cesare*

arcivescovo

*Sant'Angelo dei Lombardi, 17 aprile 2022*

*immagine: Cena in Emmaus, Caravaggio, 1601-1602  
olio su tela, Londra, National Gallery*